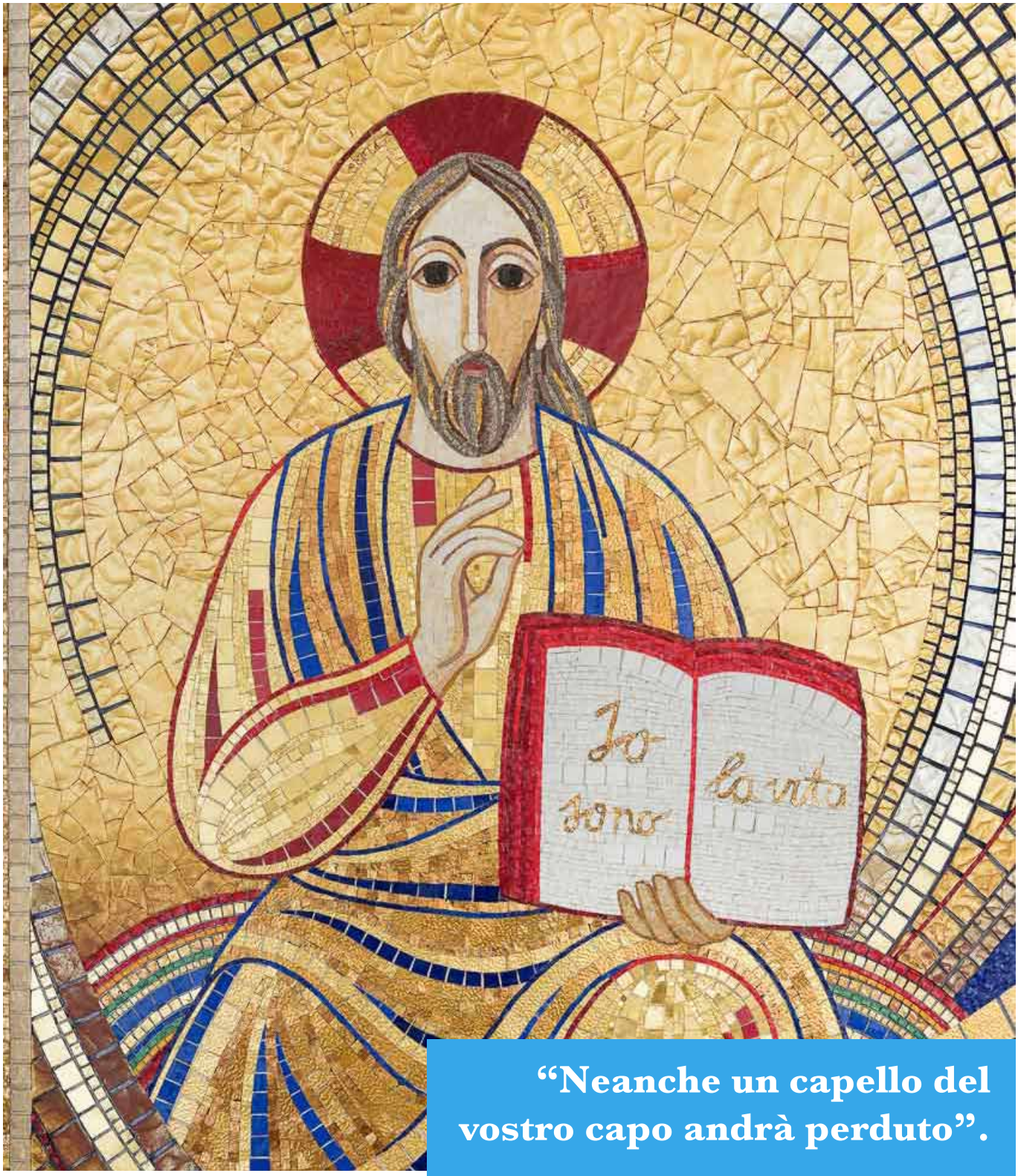
ROVELLASCA GIUGNO 2021

il Bollettino



“Neanche un capello del vostro capo andrà perduto”.

[Luca 21,18]

IDEE, FATTI E NOTIZIE DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI ROVELLASCA

Sommario

4 Il Parroco scrive
Desideravo ardentemente farvi visita

6 Note di redazione
Senza parole

Vita Parrocchiale

8. Che cos'è l'Eucarestia?
- Bartolo Stefania -
10. Pace e bene!
- Suor Daniela -
12. Il ritorno del samaritano
- Michele Venanzi -
14. Il restauro dell'affresco della Madonna delle grazie
- Luciana Figini -
16. Vorresti aprire una porta nuova?
- Giovanna Rossi -
18. In viaggio
- Don Michele -
20. Molo 14
- Matilde Losa -
22. Suor Maria Laura: un raggio di luce
- Rupert Magnacavallo -
24. Fare memoria
- Renzo Banfi - (Foto di Renzo Giobbio) -
26. Il welfare di Rovellasca datato 1875
- Vittorio Cattaneo -
28. Un po' di romanticismo?
- Tiziano Brenna -
30. A scuola con i bruchi e le api
- Tiziana Ronchetti -

32. **STORIE E STORIELLE**
San Carlo Borromeo e San Toribio di Mogrovejo
- Alberto Echeverri -

34. **DALL'ARCHIVIO**

36. **RELIGIOCANDO**

Desideravo ardentemente farvi visita

DON NATALINO

L'esperienza della benedizione delle famiglie è per me un'occasione di incontro unica. Certo, la Comunità cristiana si raduna ogni domenica per la celebrazione dell'Eucaristia ma non tutti i battezzati vi partecipano assiduamente.
È così che mi è dato rivedere volti che ho incontrato per la celebrazione dei Sacramenti e che da tempo non intervengono più alle proposte di fede comunitarie… mi è dato di conoscere persone nuove, generalmente coppie, appena trasferite nel nostro paese… mi è dato di salutare persone di fede mussulmana, molto cordiali e accoglienti… mi è dato di pregare assieme a diversi cristiani ortodossi, esempio di fede davvero ricca… mi è dato di sperimentare il rifiuto della benedizione, a volte in maniera gentile a volte stizzita…

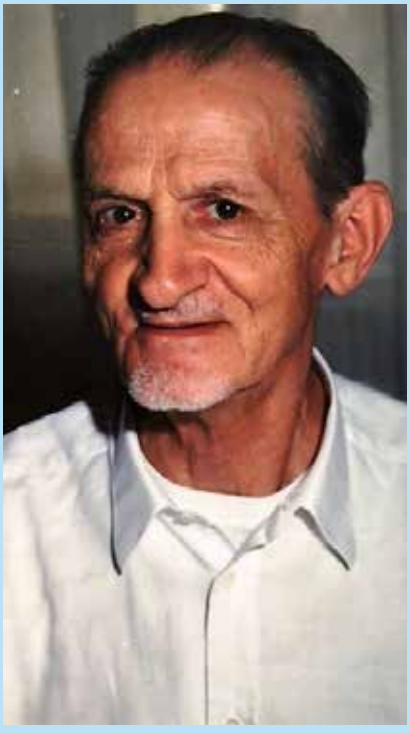
> "
> **Il prete che va a visitare le famiglie nelle loro case … è la volontà di ravvivare in tutti il dono della fede che, purtroppo, gli affanni della vita spesso affievoliscono e, a volte, spengono!**

Volti diversi, tanti volti, tutti amati da Dio, in maniera identica ma con il proprio vissuto unico ed originale: a tutti desidero arrivi l'amore di Dio attraverso la testimonianza della Chiesa.

Con la benedizione delle famiglie riesco ad avere uno spaccato della Comunità davvero completo: incontro persone felici e persone provate… giovani nel pieno del loro vigore e anziani sazi di giorni… case semplici ed essenziali e case molto eleganti e curate… persone accoglienti e persone arrabbiate… Non posso fare un gran che! Mi vengono in mente le parole di Pietro negli Atti degli Apostoli: «Dell'argento e dell'oro io non ne ho; ma quello che ho, te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina!». Sì, sono certo che Gesù possa fare tutto… io mi metto a sua disposizione perché usi di me secondo il suo cuore!
Una considerazione in particolare mi ha preso il cuore e la mente: la fede unisce! Suonando i campanelli di persone straniere ho ricevuto sempre grande disponibilità: nonostante la diversa appartenenza religiosa c'è come un filo rosso che lega. L'esperienza di Dio, quando è autentica, spinge alla comunione!
È incredibile riconoscere che, alla fine, non c'è nulla di significativo che ci divide, sono solo tradizioni culturali: nella sostanza siamo fratelli! Anche in una famiglia i fratelli che hanno uno stesso padre hanno abitudini e stili di vita differenti ma alla fine avvertono di essere legati…
Diversamente, con chi non ha fede, molti italiani, purtroppo, è davvero difficile trovare un punto di incontro. Si nota immediatamente, appena si apre la porta, il volto corrucciato, una ostilità preconcetta, un rifiuto categorico a ciò che richiama Dio…
Non riesco ad attribuire colpe. Piuttosto, riconosco l'ingenuo cedimento alle malie del Nemico. Occorre pregare per queste persone…
Un altro aspetto mi colpisce: le famiglie che hanno vissuto negli anni un cammino di iniziazione alla fede e che manifestano un atteggiamento refrattario e disinteressato alla benedizione… ragazzi che non fanno il segno di croce, padri o madri che

non si alzano dal divano… Mi chiedo che cosa ho sbagliato nell'annuncio della fede? Come comunità ci dobbiamo interrogare sul perché l'incontro con i sacramenti generi una disaffezione così plateale. Se dai Sacramenti non passa la bellezza dell'amore di Dio è una vera tragedia! O noi preti, o i catechisti, o i genitori, qualcuno ha toppato rovinosamente…
Si noti: non ne faccio una questione di partecipazione alla Messa domenicale o altro ma di senso di appartenenza! Persone che hanno camminato almeno per tre anni insieme leggendo il Vangelo non possono scordare i volti di chi è stato compagno di viaggio in tutto quel tempo!
Gesù ricorda questo elemento imprescindibile della discepolanza: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri». Su questo punto occorre che tutti ci mettiamo seriamente al lavoro! La celebrazione dell'Eucaristia è certamente il luogo dove si manifesta il legame con Cristo, origine e fonte dell'amore ma è l'amore che, alla fine, gioca il ruolo fondamentale nella direzione della santità! Ebbene: sogno una comunità di persone che, grazie alla fede, imparino ad amarsi, a rispettarsi, ad aiutarsi, a riconoscersi, a salutarsi, a sorridersi, ad incontrarsi senza ostilità…
Il prete che va a visitare le famiglie nelle loro case non è il controllore che esce a perlustrare se tutto è fatto secondo un criterio prestabilito!
È piuttosto la volontà di ravvivare in tutti il dono della fede che, purtroppo, gli affanni della vita spesso affievoliscono e, a volte, spengono!
"Amatevi gli uni gli altri": è l'unica cosa che Gesù ci ha comandato e che non dobbiamo scordare per nessuna ragione al mondo! Perché solo così siamo davvero nella gioia… coraggio!

APPUNTI



Padre candido poli, nato l'11 dicembre 1923, e' entrato nel seminario diocesano di treviso, dove rimane per 2 anni . a seguito del trasferimento della sua famiglia nel 1938 dal veneto in lombardia, decide di entrare nell'istituto dei missionari comboniani. viene ordinato sacerdote l' 11 giugno 1949 e nel novembre 1952 parte per il brasilee. rimane per corca 9 anni, ma poi e' costretto a rientrare in italia per ragioni di salute, dove rimane per 1 anno. successivamente viene destinato per 18 anni in portogallo nelle varie case dei comboniani. e' ancora vivo il suo desiderio d i ritornare inmissione e chiede ai superiori di ritornare nuovamente in brasile. la sua richiesta viene accolta e cosi' ritorna nuovamente fra la sua gente, nello stato del maranhao. arrivato ai 78 anni viene dispensato dai viaggi nell'interno e destinato nel piaui e successivamente nella casa provinciale di sao luis dove rimane sino all'eta' di 91 anni, per trasferirsi poi in una casa di riposo con altri confratelli anziani a sao jose' do rio preto nello stato di san paolo.

Senza parole

ALESSANDRO MARANGONI

Più passano le settimane e i mesi più ci troviamo sempre più spesso a dire che "siamo rimasti senza parole" di fronte a qualunque notizia che i media ci propongono, con notevole cinismo e interessi di parte. Sembrerà un paradosso ma ritengo che questo tacito accettare le cose del mondo sia la sfida più grande contro cui un cristiano dovrebbe battersi. Noi, cristiani, di parole ne abbiamo Una capace di sconvolgere tutte le altre: il Vangelo!
L'annuncio dell'Amore del Padre e della resurrezione di Cristo sono parole rivoluzionarie, dirompenti, che nessun giornalista o più semplicemente, coscienza, può dire false e vane. Se Cristo non fosse risorto, oggi non esisteremmo: il fallimento della vittoria della Vita sulla Morte sarebbe praticamente l'unica certezza del nostro esistere.
Ma non è così! Oggi, più di ieri forse, dobbiamo avere la certezza della Resurrezione, del fatto che la vita vince la morte.
Abbiamo l'obbligo morale, direi civile, di testimoniare la Verità; non possiamo mettere la testa sotto la sabbia e far finta di nulla.
Su ogni notizia, evento pensiero che attraversa il mondo DOBBIAMO dire la nostra, che è l'unica verità.
Ecco allora che i morti sul lavoro non sono degli incidenti, delle tragedie, ma il frutto di incurie o peggio di interessi di qualcuno. E' scandaloso che si muoia ancora in centinaia di persone ogni anno in Italia, e nessuno alzi un dito per mettere fine a questa mattanza.

> **Oggi, più di ieri forse, dobbiamo avere la certezza della Resurrezione, del fatto che la vita vince la morte.**

Ecco anche che i temi della vita, dei suoi diritti, della sua tutela non possono rimanere in mano a laici effimeri disegni di eguaglianza e di pari diritti. E' idolatria illuministica quella di voler ridurre ii temi del cuore ai principi del razionale pensiero scientifico. Come discepoli di Cristo dobbiamo avere il coraggio di fare ciò che fecero i discepoli: portare a tutti il messaggio del Vangelo e dire la Verità, che contrariamente a quanto si possa pensare è UNA e UNA SOLA. Certo questo costa… tanto… tutto, ma ne vale la pena, anzi direi che è l'unica cosa per cui vale la pena "perdere" tutto.
Troppe volte i cristiani, sono visti come retrogradi incapaci di adeguarsi al mondo che vivono, troppe volte "preferiamo" il "lascia stare" ad una presa di

posizione dettata dal rifarci maniacalmente a Cristo. Più passa il tempo più sono fermamente convinto che solo la radicalità alla frequentazione al vivere con Cristo è capace di renderci veri discepoli.

Non ho mai inteso l'essere cristiano una scelta morale o peggio un'imposizione di qualcuno, ma ho sempre creduto che l'essere discepolo di Cristo sia un dono preziosissimo da custodire e alimentare con una vera e propria relazione con Lui. Solo stando con il Maestro si impara e si possono imitare le sue azioni. Mi rendo conto che quanto detto è radicale, ma sono convinto che la scelta del Vangelo richieda Radicalità. E allora avremo il coraggio di piangere una vittima sul lavoro ma nel contempo batterci perché non accada più, non faremo finta di nulla sui barconi che solcano il Mediterraneo portando disperati in cerca di una vita migliore, avremo la forza necessaria per difendere la vita dal suo concepimento alla sua fine naturale. Come ci ha insegnato Lui, non si può amare a metà, o si ama o non si ama e amando saremo davvero suoi testimoni.

Pensiamoci, fratelli e sorelle.

APPUNTI

Oratorio Rovellasca

dopo la sosta forzata della scorsa estate … eccoci pronti a ripartire!!!

per i ragazzi e le ragazze dalla

5^ elementare alla 3^ media

dall'3 all'10 luglio

presso la "Casa Scoiattolo"
a Bagolino (BS)

Situata a **Bagolino**, in località Maniva, nello scenario delle *Prealpi Retiche a mt 1400 s.l.m. immersa nel verde e in posizione del tutto isolata da altre case*

Offre ampi spazi esterni, campo da calcio e pallavolo, e la capienza è stata "aggiornata" ai protocolli vigenti in materia di prevenzione anti covid.

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: € 200,00
(DUE FRATELLI € 350 - TRE FRATELLI € 300)

ISCRIZIONI DA DON MICHELE ENTRO MARTEDÌ 15 GIUGNO
O FINO ESAURIMENTO POSTI

Trovi i moduli di iscrizione sul sito parrocchiale:
www.parrocchiadirovellasca.it o chiedendo a don Michele

Il campo si svolgerà seguendo i protocolli previsti riguardo alle misure contro il COVID 19

GIOVEDÌ 17 GIUGNO ORE 21 IN ORATORIO RIUNIONE PER I PARTECIPANTI

Cos'e' l'eucarestia?

BARTOLO STEFANIA

Le Quarantore – da cui hanno preso origine le Giornate Eucaristiche – vennero celebrate per la prima volta a Milano nel 1527 per poi diffondersi ad opera dei padri Barnabiti, Cappuccini e Gesuiti in tutta Italia e nel resto del mondo. Probabilmente presero spunto dall'adorazione che si effettuava il Giovedì e il Venerdì Santo in occasione della reposizione del Sacramento e trassero il loro nome dalle quaranta ore che - secondo il computo di S. Agostino – Gesù trascorse nel Sepolcro.

Inizialmente l'adorazione avveniva davanti al tabernacolo chiuso; l'usanza dell'esposizione del SS. Sacramento sembra sia cominciata poco prima del 1950.

Le Quarantore oltre che durante il Triduo Pasquale, venivano celebrate anche nei giorni precedenti il martedì di carnevale, in riparazione dei peccati legati a questa festa.

E oggi? Celebrate in maniera diversa in ogni

Parrocchia, le Giornate Eucaristiche possono essere un proficuo momento di preghiera, meditazione, rinnovo della comunione e approfondimento.

Il programma delle giornate nella nostra Comunità accosta alle messe momenti di adorazione e spazi di approfondimento che, da qualche anno, hanno come tema l'Eucarestia, centro del nostro essere cristiani e punto di partenza inscindibile dalla nostra vita da cristiani.

> "
> **Celebrate in maniera diversa in ogni Parrocchia, le Giornate Eucaristiche possono essere un proficuo momento di preghiera, meditazione, rinnovo della comunione e approfondimento.**

Questi approfondimenti non sono lezioni, ma la testimonianza di chi ha scavato in profondità alla ricerca del significato di riti e gesti che nel tempo si sono ridotti per molti di noi a semplici cerimonie o pratiche devozionali compiute per abitudine o tradizione.

La messa è davvero una materia sconfinata: ogni anno in queste occasioni ne scopriamo dei risvolti nuovi e veramente affascinanti. D'altra parte, come dice don Natalino, sono 2000 anni che Gesù ci sta spiegando la messa!

Vi riporto, senza pretese, alcuni miei appunti di questi giorni.

La realtà, per noi cristiani, è sempre espressione di qualcosa di più e lo Spirito ci insegna via via a leggerla più a fondo.

Tanti sono gli esempi.

Il primo: Gesù che in quanto Figlio di Dio ci indica e ci mostra il Padre.

Noi stessi, resi figli nel Battesimo, siamo segno di Comunione con il Padre e con i fratelli.

L'ostia, lo sappiamo fin da piccoli, non è solo un pezzo di pane: è il corpo di Cristo; ma qui c'è da guardare ancora più in profondità e S. Paolo ce lo insegna: "Poiché c'è un solo pane, noi pur essendo molti siamo un solo corpo" (1Cor 10,17) e anche S. Agostino ci aiuta: quel pane è fatto da tanti

GIORNATE EUCARISTICHE RISCOPRENDO LA CELEBRAZIONE DELLA MESSA

chicchi di frumento (noi) e l'acqua del Battesimo ci ha impastati formando un solo pane in Cristo. Per questo i cristiani che si riuniscono sono il corpo di Cristo che si raduna e quindi sono l'Eucarestia stessa.

Tutta la messa è una processione che parte dalle nostre case, ci fa confluire in chiesa e ci porta verso l'altare; qui "per Cristo, con Cristo e in Cristo" noi, attraverso il sacrificio, giungiamo a Dio.

Cristo per noi squarcia il velo del Tempio e per noi guadagna la possibilità di rivolgerci al Signore chiamandolo "Padre Nostro". E' una sinergia che porta all'unione.

Sulla mensa del Signore, dice S. Agostino, è deposto il mistero di noi e rispondendo "Amen" lo sottoscriviamo. E' un "Sì, lo voglio" alla divinità che chiede di unirsi all'umanità, di vivere uno nell'altro.

Allo stesso tempo, però, l'Eucarestia ci separa dagli altri, chiamandoci a vivere un rapporto di profonda figliolanza con Dio, per assomigliargli sempre di più, in modo, poi, da testimoniare nel mondo la nostra gioia di essere figli.

Nell'Eucarestia lo Spirito Santo rende viva la memoria di Dio e la rende attuale: è il ricordo di ciò che Dio ha fatto per salvare il mondo e di ciò che fa ancora oggi.

Nello stesso tempo Dio fa memoria di noi, ma il suo ricordo è azione: l'opera della nostra salvezza.

Il nostro partecipare alla messa non è quindi uno sforzo per conquistare la salvezza, ma un impegno ad accogliere liberamente la salvezza che il Signore ci ha già dato, rivolta a tutti indistintamente.

Papa Giovanni Paolo II nell'Enciclica "Ecclesia de Eucharistia" indica Maria come modello da seguire in quanto "donna eucaristica" con tutta la sua vita.

Il "fate questo in memoria di me" di Gesù è rafforzato dal "fate quello che vi dirà" della Madre alle nozze di Cana: un invito a fidarci di suo Figlio.

Maria ha in un certo senso anticipato l'Eucarestia offrendo il suo grembo per l'incarnazione del verbo di Dio: in questo modo riceve per prima il Corpo e il Sangue di Cristo. Il "fiat" della Vergine diventa così analogo all'"amen" che noi pronunciamo nel ricevere il corpo di Cristo.

Nella Visitazione, Maria si fa tabernacolo in cui il figlio di Dio si concede alla prima adorazione di Elisabetta e nel Magnificat fa memoria di ciò che Dio ha compiuto per noi.

Con l'offerta di Gesù al Tempio, poi protratta per tutta la vita, Maria anticipa la dimensione sacrificale dell'Eucarestia.

E tutto questo è solo un'infinitesima parte di una ricchezza che vale assolutamente la pena di non perdere!

Pace e bene!

SUOR DANIELA

Siamo le vostre Suore di Rovellasca!
Per coloro che non ci conoscono ancora i nostri nomi sono: Suor Ladiz, Suor Giustina e Suor Daniela!
Siamo molto contente di stare a Rovellasca e far parte di questa bella e gioiosa comunità, nella quale ci sentiamo accolte, stimate per quello che siamo e per quello che facciamo, dal nostro parroco Don Natalino che ringraziamo vivamente per tutto il bene, l'affetto e la ricchezza spirituale che ci fa gustare tramite la sua forte esperienza di fede. "Grazie don Natalino!"
Un grazie speciale a don Michele, a tutti i Rovellaschesi che ci manifestano la gioia, per la nostra presenza in questo paese, a cui vogliamo tanto bene! Desideriamo svolgere con generosità e disponibilità il nostro servizio in diversi ambiti parrocchiali e sociali.
Ci piace condividere con voi la nostra vita e come trascorriamo le nostre giornate sempre tanto ricche e movimentate.
Esse sono scandite da momenti di preghiera insieme e personale, ciascuna di noi si dedica alle diverse attività, alcune sono fisse e altre, come in ogni famiglia sono occasionali.
L'impegno prioritario al quale siamo dedicate e per il quale siamo giunte a Rovellasca è la Scuola dell'Infanzia: in questo tempo così difficile per l'incertezza del futuro, anche se le attività hanno subito diverse chiusure forzate, dopo Pasqua abbiamo ripreso e stiamo lavorando assiduamente. I bambini vi partecipano con tanta gioia ed entusiasmo anche grazie a diversi laboratori che fanno scoprire la bellezza della natura; godono dello stare con i propri amici e condividere insieme tempo e giochi all'interno della propria sezione.
Una grossa fetta della nostra missione riguarda la visita agli anziani e l'accompagnamento degli ammalati nelle loro case: essere loro vicini e portare il conforto dell'Eucaristia è un modo per vincere la loro solitudine e far sentire la sollecitudine della Comunità nei loro confronti.

"
Una grossa fetta della nostra missione riguarda la visita agli anziani e l'accompagnamento degli ammalati nelle loro case: essere loro vicini e portare il conforto dell'Eucaristia

Anche nella catechesi prestiamo il nostro servizio: andiamo a casa dei genitori che chiedono il Battesimo per i loro bambini per presentare loro il rito nel suo significato più vero e profondo. Aiutiamo nel cammino della catechesi dell'iniziazione accompagnando singoli gruppi e collaborando con i catechisti. Anche nel post cresima siamo inserite in diversi gruppi per aiutare i preadolescenti a discernere le vie più promettenti per una vita piena.
In casa ci alterniamo nei diversi lavori domestici… come le mamme siamo "tuttofare"…ognuna ha diversi talenti e insieme ci completiamo e impariamo l'una dall'altra.
Le serate le trascorriamo facendo ricreazione insieme, delle volte vediamo dei film formativi e altre volte più "rilassanti", cuciamo, facciamo corone del rosario, braccialetti, cordoni, ci dilettiamo anche nell'arte culinaria…(sciroppi per rafforzare le difese immunitarie contro il covid!!!!)
In questo mese di maggio collaboriamo con i nostri preti nel fare le benedizioni alle famiglie per le diverse vie del paese e alla sera partecipiamo alla preghiera del rosario itinerante. È bello entrare nelle case e incontrare i bambini, ormai diventati grandi, che abbiamo accompagnato nel loro primo affacciarsi alla vita sociale.
Quando riusciamo facciamo visita alle nostre Consorelle di Castelspina, la fraternità più prossima a noi e nei tempi estivi siamo più disponibili anche verso le iniziative proposte dalla nostra famiglia religiosa, e lì dove possiamo partecipiamo con ragazzi o giovani anche della nostra parrocchia.
Durante questo periodo di chiusura obbligata, non ci siamo scoraggiate grazie all'uso di piattaforme tecnologiche che ci hanno permesso di continuare ad arricchire il nostro spirito con i vari incontri: la catechesi biblica sugli ATTI DEGLI APOSTOLI, le lettere di San Giovanni, gli incontri con gli Amici di Madre Chiara, le catechesi tenute dalla Diocesi sul nuovo Messale Romano. Il cammino di "MARTA E MARIA" iniziato con 4 ragazze delle superiori delle parrocchie limitrofe che desiderano vivere una vita cristiana più autentica e capire cosa vuole il Signore da loro. Non sono mancati gli incontri per il Sinodo che, nonostante tutto, prosegue!
Abbiamo avuto anche delle belle sorprese!
La visita di due nostre Sorelle boliviane che si sono preparate per andare in Africa a incrementare la fraternità dove vive Suor Estela.
La visita della nostra Madre Generale e di Suor Lamberta che è tornata in Italia dall'Africa per un tempo di riposo.
Sono piccole gioie che ci donano la possibilità di sentire l'aria di casa!

Il ritorno del samaritano

MICHELE VENANZI

Certamente questo tempo di pandemia sollecita me e tutti i miei colleghi psicologi a cercare di prevedere quali possano essere le conseguenze della stessa per la nostra mente, a partire dalla sofferenza provata direttamente e indirettamente in questo surreale frangente, nonché dal senso di precarietà procrastinato a oltranza nell'attesa tanto spasmodica quanto improbabile di notizie definitivamente liberatorie.

Detto che molte cose le capiremo solo molto più in là, compreso il cogliere quali saranno state le famose "lezioni" che ci avrà lasciato questa pandemia, è giusto considerare quanto fortemente siamo tutti quanti stati messi alla prova a livello psicologico.

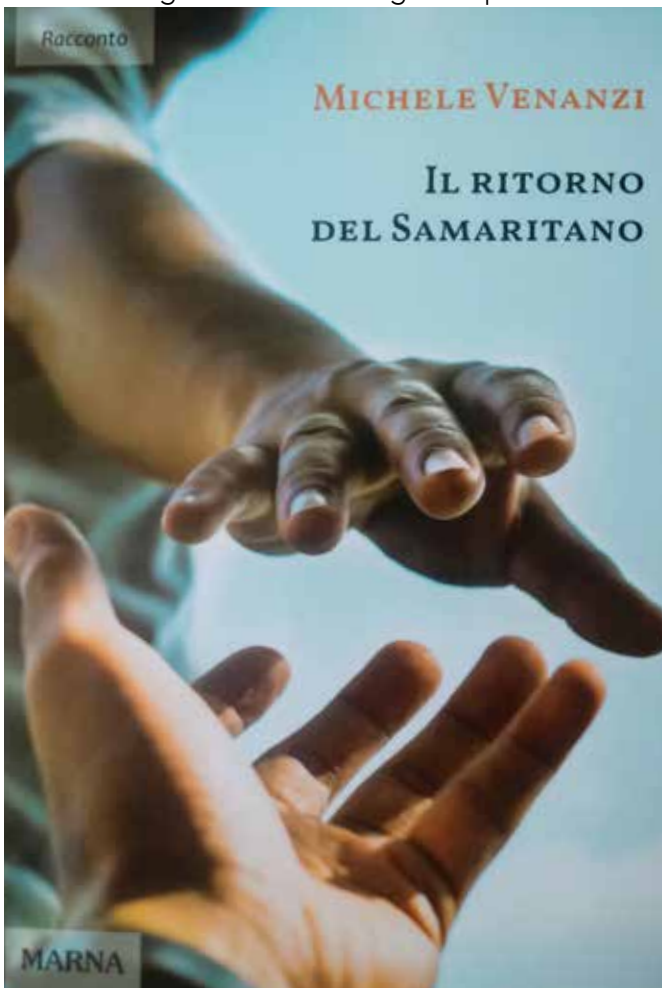
Si può infatti facilmente tener duro e stringere i denti per un tempo limitato, o anche un po' più esteso purché ben definito, ma è molto difficile rimanere solidi nell'incertezza e nella limitata libertà personale per mesi e mesi, senza chiare prospettive di conclusione dell'emergenza, semplicemente avendo fiducia nella scienza e nei nostri presunti comportamenti virtuosi.

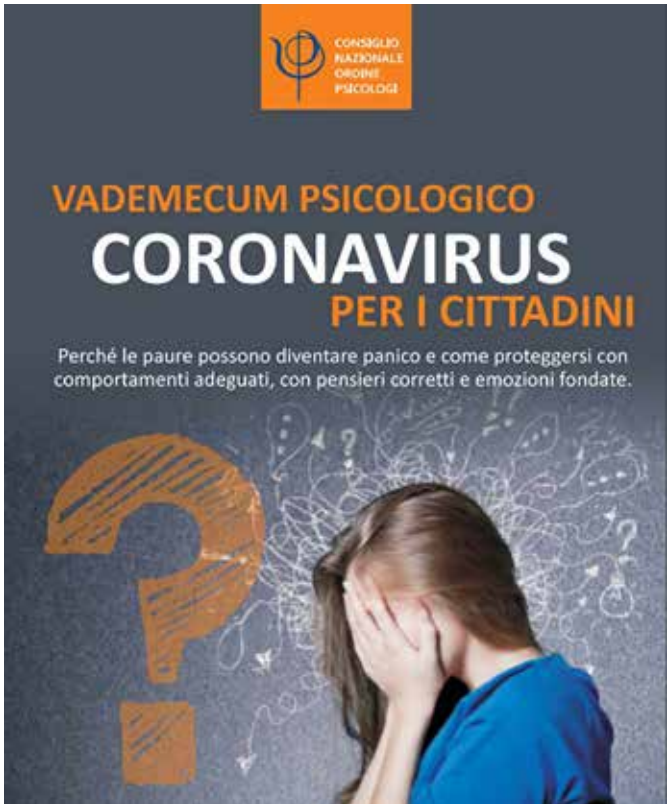
Per di più, tali comportamenti sono basati su richieste (pur ben motivate e giustificate) fondamentalmente innaturali: stare da soli, stare lontano dagli altri, coprirsi mezzo volto, annichilire la socialità. Che effetto potrebbe avere il perpetuarsi di tali comportamenti? Come minimo, lo sviluppo della paura dell'altro, della diffidenza reciproca, del fastidio alla prossimità altrui; e, per converso, l'aumento di accessi a mezzi di comunicazione a distanza, di accensioni di schermi di ogni genere, di vita sempre più esclusivamente domestica in senso autoreferenziale…

> "
> **… tante volte la nostalgia è assai preziosa, ci mantiene vivo il ricordo di qualcosa che non sempre è irrecuperabile.**

Già la società, di per sé, ci stava inconsapevolmente portando a poco a poco su questa strada; adesso l'abbiamo percorsa "alla velocità della luce", quasi teletrasportati in un'altra dimensione, futuribile

quanto si vuole, ma per nulla entusiasmante (e ben poco umana).
Per fortuna, accanto alla paure e alle nuove abitudini permane la nostalgia, quel sentimento chiamato addirittura "canaglia" in una canzone di Al Bano e Romina perché ci ributta nel passato, ci tiene ancorati a qualcosa che non è più o la cui memoria ci tormenta di continuo… Ma tante volte la nostalgia è assai preziosa, ci mantiene vivo il ricordo di qualcosa che non sempre è irrecuperabile. Anzi, allorquando a questo sentimento si abbini il desiderio, la nostra mente si muove affinché il passato possa divenire nuovamente presente e quindi futuro.
Bene quindi che questo sia il tempo in cui, dopo il grande spavento e contemporaneo smarrimento, dopo il dolore e talvolta la perdita, si alimenti il desiderio: di fare, di progettare, di andare, di incontrare, di (perché no) migliorare. Un desiderio che deve essere sì prudente e rispettoso del momento, ma anche incontenibilmente pronto a mettere sul campo delle relazioni tutto ciò che di buono ciascuno di noi ha dentro di sé, proprio quel buono che ognuno di noi ha probabilmente dovuto tenere in naftalina da quasi un anno e mezzo; o forse di più. Infatti, non è affatto detto che stessimo dando il meglio di noi fino al giorno precedente al





lockdown; magari erano anni che ci trascinavamo mezzi scontenti di
noi stessi e degli altri aspettando chissà cosa. Ecco, ora quel "qualcosa" è arrivato; non certo ciò che si immaginava e si voleva per darci uno scossone, ma tant'è. Il risultato è che non vediamo l'ora di ripartire: è giusto dunque poterlo fare, senza inutili frenesie, ma in modo ragionato, desiderando dare il meglio di se stessi.
Si dice che non potremo tornare a "prima". Ma è comprensibile che la nostra mente voglia invece a tutti i costi tornarci, a quel "prima". Certo, la mente non può cancellare ciò che è stato (sarebbe illusorio o, ammesso che ci si riesca, quantomeno deleterio), ma può integrarlo con la nuova realtà, che è legittimo sperare che assomigli a quella di prima. Integrare non significherà però dimenticare, ma anzi ricordare tutte le ferite e i dolori di questo tempo, affinché qualcosa di simile non accada ancora e tutto ciò che ora tremendamente ci manca lo si possa ritrovare con rinnovato entusiasmo e maggior consapevolezza: la consapevolezza del dono della vita che, pur nella sua precarietà (che oggi a malincuore riscopriamo), rappresenta pur sempre il dono più prezioso che ci possa essere, poiché non è che l'inizio della vita…eterna!
Ed ecco allora che la Speranza può davvero illuminare anche i giorni più bui: infatti (Rm 8, 35), "Chi ci separerà dall'amore di Cristo?"

Il restauro dell'affresco della Madonna delle grazie

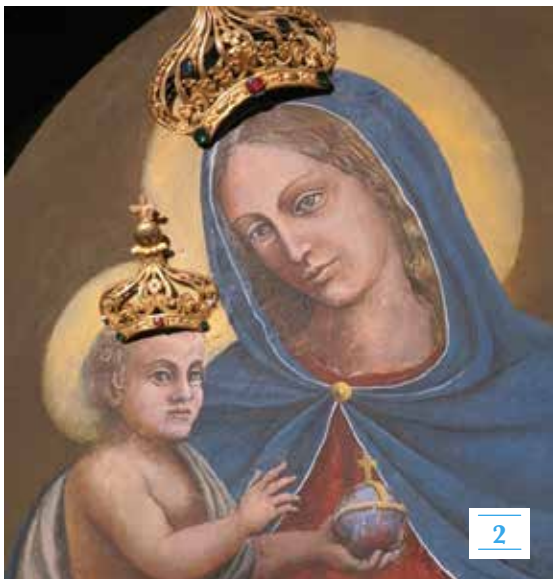
LUCIANA FIGINI

In questo articolo cercherò di descrivervi i particolari che sono emersi dal restauro dell'affresco della cappella della Madonna delle grazie.
Abbiamo potuto constatare che si tratta di un affresco su uno ''stacco a massello", per intenderci il muro su cui è stata dipinta la Madonna è stato tagliato e spostato dalla sua sede d'origine, lo si può dedurre da una ''cornice" in legno che è servita a fare da struttura in fase di taglio. Sapevamo, come già citato da alcune fonti che si trattava di una Madonna cinquecentesca, l'immagine che noi però eravamo abituati a vedere da circa 20 anni era del pittore locale Morandin (1,2).

> "Sapevamo, come già citato da alcune fonti, che si trattava di una Madonna cinquecentesca

Il nostro approccio è stato inizialmente di tipo scientifico, con indagini chimico fisiche (spettometria a raggi x, lettura a sezione trasversale con fluorescenza a UV, microscopia elettronica) che ci hanno rivelato esserci tracce di colore molto pregiato sotto quello attuale, giallo orpimento, blu smaltino, rosso vermiglione.
Diverse stesure di colore sono state notate sul manto della Vergine da un primo colore rosso a una fase sucessiva azzurra realizzata appunto con smaltino all'ultima in acrilico intervallate anche da sostanze con leganti proteici, colori che spesso venivano usati per dipinti ad olio. Sotto questa Madonna infatti ce ne sono molte altre e ce lo dimostrano non solo le indagini fatte ma anche le fasi di stuccature su più livelli che andavano a colmare ogni volta le fragilità dell'intonaco.
Ci siamo trovati così ad avere più dipinti in fasi diverse su piani diversi di intonaci. Lo stesso Albertella probabilmente dipinse s.Antonio in aggiunta alla Madonna con Bambino di epoca precedente.
La scelta sulla metodologia di intervento è stata molto difficile, supportati però dal funzionario della soprintendenza Ilaria Bruno ci siamo convinti che anche per una migliore conservazione dei dipinti sottostanti era necessario togliere almeno la parte di ridipintura acrilica.
In fase operativa abbiamo potuto toccare con mano i vari passaggi, togliendo il primo livello si è arrivati ad uno sottostante proteico, vischioso, lucido, molto resistente messo probabilmente come finitura per dare un effetto lucido.
A volte sotto al primo livello si arrivava già a quello cinquecentesco o basso medioevale a vedere

1


2

3

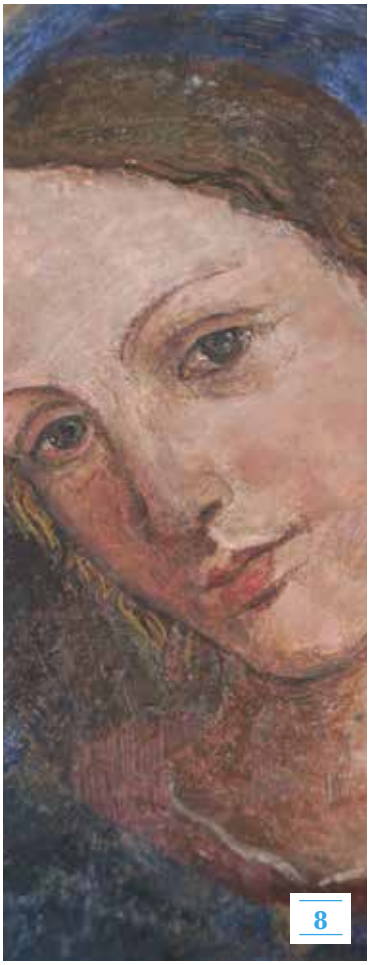
4

5

da certi particolari (3,4,5), gli altri strati evidentemente andati persi in qualche altro rimaneggiamento; in questo caso i colori e i dettagli sono davvero unici e la voglia di andare oltre vi assicuro era davvero tanta...
Ora quello che noi vediamo era probabilmente quello che aveva davanti a sè anche il pittore Albertella che ridipinse tutta la chiesa nel 1935 e per coerenza, avendo riportato alla luce le decorazioni in affresco che decorano l'altare, ci siamo attenuti al periodo.
Un particolare importante che però non si è voluto nascondere è il dito del piede del Bambin Gesù, che, anche se lungo o sproporzionato per il dipinto attuale ottocentesco, si è pensato lo si potesse lasciare in evidenza, come segno di una preesistenza ancora presente (6,7,8).

6

7


8

Vorresti aprire una porta nuova?

GIOVANNA ROSSI

È un giorno di Ottobre 2020, il vento soffia e un tiepido sole mi accarezza il viso, sottobraccio ho il mio almanacco e nelle mani alcuni sacchetti con all'interno delle stoffe colorate. Appena giunta davanti ad un cancello, un'improvvisa folata soffia via i fogli del mio almanacco, scombussolando i miei piani e riportandomi alla mente un ricordo di pochi giorni prima.

Ero in un corridoio del Reparto della Fondazione Lomazzo-Bregnano, mi sento chiamare da una voce amica che mi dice: "Vorresti aprire una porta nuova? Parliamone in ufficio". Ascoltato il progetto accetto questa sfida non senza timore, ma con la voglia di fare.

Raccolgo i miei fogli, apro la porta ed ecco il C.A.A. (Centro Aggregazione Anziani) di Rovellasca. Sorge in una posizione amena, accanto alla Chiesa Parrocchiale, non molto distante dal Parco del Burghè. È un ambiente sorvegliato: spazioso, luminoso, elegante, dotato di tutti i comfort, ascensore compreso, e con un'architettura di pregio.

> "Sono un gruppo eterogeneo per età, compresa tra i 75 e i 90 anni, con una grande voglia di recuperare le "vecchie amicizie" e trovarne di "nuove".

Le premesse ci sono tutte, e sono delle migliori per il lavoro che andrò a svolgere.

Ad accogliermi trovo il Direttore della Fondazione, una sua collaboratrice e Don Natalino; dopo un rapido giro della struttura mi presentano i residenti dei minialloggi, ponendo la mia attenzione sul fatto che quando non partecipano alle attività del C.A.A. sono liberi da orari. L'impatto è cordiale, da subito mi rendo conto che ad un "freddo e distaccato" buongiorno, preferiscono un caldo e familiare "ciao!". La cosa mi stupisce non essendo abituata a dare del Tu agli Ospiti dell'RSA, ma mi fa sentire più vicina a Loro. Sono un gruppo eterogeneo per età, compresa tra i 75 e i 90 anni, con una grande voglia di recuperare le "vecchie amicizie" e trovarne di "nuove". Da subito riscopro l'importanza e la bellezza del momento di pausa preferito dagli Italiani: il caffè, rigorosamente della Moka, come a casa; c'è chi lo preferisce lungo, macchiato o amaro, non disdegniamo la correzione. Ah già! Mi presento: sono Giovanna, un'Operatrice Assistenziale, mandata dalla Direzione della

Fondazione Lomazzo-Bregnano che si occupa della gestione delle R.S.A. (Residenza Sanitaria Assistenziale) della zona. Mi puoi trovare al C.A.A. dal Lunedì al Venerdì, dalle 11:00 alle 18:00. Nel breve vi presento come si svolge una settimana al C.A.A. C'è un programma che prevede attività settimanali: ginnastica eseguita da una Fisioterapista, animazione con un'Educatrice, cucina per toglierci degli sfizi golosi, e attività giornaliere.

L'ora della ginnastica è molto partecipata perchè scioglie i nodi di queste giornate passate al chiuso, e ci ha indotto ad aggiungere, durante la settimana, alcuni momenti di ginnastica a specchio tenuti da Chiara: una Campionessa di nuoto che collabora con me. Con l'Educatrice manteniamo giovane e in allenamento la mente, risolvendo cruciverba ed enigmi al pari di novelli Sherlock Holmes. Inoltre la presenza di Volontari, esperti pasticceri, è l'occasione per preparare insieme dei dolci per la merenda pomeridiana.

> "
> **C'è un programma che prevede attività settimanali: ginnastica eseguita da una Fisioterapista, animazione con un'Educatrice, cucina per toglierci degli sfizi golosi, e attività giornaliere.**

Le giornate procedono in modi diversi, a volte imprevedibili come la vita, si parte dalla più classica lettura del giornale: con lo scopo di informarsi a riguardo delle notizie nazionali e locali, da cui trarre spunto per riflessioni e confronto.

A tal proposito qualche giorno fa abbiamo aderito alla Giornata Mondiale della Terra, pulendo il vialetto accanto alla Chiesa. Un locale adibito a laboratorio è l'occasione per dare sfogo alla nostra creatività: prepariamo cartelloni, puzzle e collage per rallegrare la struttura. Come ultima attività abbiamo inserito, da poco, lo "Sferruzzare": con lana, aghi ed uncinetto, creiamo le piastrelle della nonna, dei quadrati con tanti colori diversi, che come le persone di una comunità, unite insieme formano qualcosa di bello ed unico.

Il C.A.A. è sempre pieno di vita e gioia, si ascolta musica e si balla insieme, ma c'è anche la possibilità di godersi un po' di calma guardando un documentario o un film nell'attrezzatissima sala relax. E non andiamo al Parco del Burghè? Ah sì, tutti insieme possiamo organizzarci per una passeggiata nel verde; e ora che mi ricordo, qualche mese fa, guidati da Don Natalino abbiamo organizzato una visita al Santuario di Guanzate. La gita fuori porta è stata accolta con piacere e speriamo di poterla ripetere su altre strade.

È possibile prenotare il pranzo durante gli orari del C.A.A. per un'ulteriore esperienza di condivisione e comunità Chi partecipa alle attività?

I residenti dei minialloggi, i nuovi iscritti del Centro diurno, i volontari, e chiunque sia interessato a provare nuove esperienze per rompere la monotonia quotidiana. Cosa troverai? Troverai i colori per curare il tuo cuore, in questo tempo in cui gli uomini sono instabili come le nuvole.

Per rendere un grazie a chi ha pensato questo centro, entra a trovarci, facci sentire la tua voce!

In viaggio

DON MICHELE

Il profumo dell'estate è nell'aria e si inizia a pensare alle varie attività estive da mettere in programma, quest'anno ancora con l'incertezza di una pandemia che sembra allentarsi ma che ci lascia ancora un po' tutti nel dubbio, ma che speriamo di riuscire a raccontarvi sul prossimo bollettino!

E intanto che il calendario scorre provo a voltarmi indietro e rivedere il cammino fatto in questi mesi. Sì perché seppur la pandemia ha condizionato molto la nostra vita e di conseguenza tutte le varie attività oratoriane, non siamo stati fermi, abbiamo cercato di continuare a camminare.

Parte predominante di questo cammino sono stati i vari percorsi di catechesi delle medie e superiori, oltre che dell'iniziazione cristiana, che non si sono mai fermati, alternati tra incontri a distanza e incontri in presenza a seconda dei vari "colori" che vedevano contrassegnata la nostra regione, hanno visto il coinvolgimento di buon gruppo di ragazzi e ragazze.

Forte era il desiderio dei ragazzi di ritrovarsi in presenza, ricercare quel "contatto" che permetteva di uscire e allontanarsi da quello schermo che già per troppe ore li vedeva impegnati con la scuola.

Un gruppo con il desiderio di stare insieme, di cercare quei momenti che aiutassero a vivere con altri compagni dei momenti di riflessione e di crescita.

Il cammino proposto per le medie sono stati gli itinerari mistagogici proposti dalla nostra diocesi mentre per il primo anno delle superiori abbiamo scelto di riflettere a partire dalle Parabole di Gesù e per i più grandi invece il cammino delle Virtù prima teologali e poi quelle cardinali.

All'interno dei vari cammini anche quest'anno il gruppo di terza media ha vissuto l'esperienza della tappa 14enni o Molo 14, una tappa del cammino di catechesi vissuta a livello diocesano. Ma lascio la parola a Matilde che ci racconta di questa giornata…

Molo 14

MATILDE LOSA

Domenica 9 maggio 2021 si è svolto, come da tradizione, il molo 14: una giornata a conclusione della catechesi svolta dai ragazzi di 14 anni.
Da anni ormai è consuetudine trovarsi a Como in una giornata di giochi e divertimento; battelli super carichi di ragazzi viaggiavano fino a Bellagio, luogo prescelto per lo svolgimento delle attività. Purtroppo la pandemia ha sconvolto la nostra vita sotto ogni aspetto, anche nelle questioni più banali, forse più importanti, e l'anno scorso, per ovvie ragioni, non è stato possibile organizzarlo. Quest'anno fortunatamente la pastorale giovanile di Como è riuscita a preparare un pomeriggio in compagnia radunati nei propri oratori, collegati seppur a distanza tramite zoom. Ogni gruppo doveva preparare una foto per presentarsi, che noi abbiamo composto con le ragazze partecipanti, i catechisti e Don Michele, con addosso delle magliette dipinte a mano che componevano la scritta "in viaggio".
A causa della scarsa affluenza di ragazzi l'oratorio di Rovellasca ha ospitato quello di Manera, per un totale di 12 persone.

La giornata è iniziata la mattina con la messa delle 10 per poi continuare dopo pranzo in oratorio con una videochiamata tra le parrocchie della diocesi e gli organizzatori. Il pomeriggio è passato tra giochi per il paese come ad esempio caccia all'oggetto, al suono e attività in oratorio; ovviamente tutte a punti. Dopo circa cinque giochi ci siamo trovati alla fine del pomeriggio e dopo i risultati generali (in cui ci siamo classificati abbastanza bene, nei primi dieci) e una preghiera molto suggestiva tutti insieme abbiamo osservato le foto di tutte le diocesi, unite in un video.

È stato un pomeriggio emozionante; questi ragazzi sono in un punto fondamentale della loro giovane vita, stanno per prendere la loro strada, sono in bilico tra pre-adolescenza e adolescenza vera e propria. È un passaggio che compiono tutti,

> "
> **il cambiamento dalle scuole medie alle scuole superiori è quasi sconvolgente e le novità sono innumerevoli: le responsabilità aumentano, proprio come l'indipendenza e si gettano le basi della propria autonomia.**

il cambiamento dalle scuole medie alle scuole superiori è quasi sconvolgente e le novità sono innumerevoli: le responsabilità aumentano, proprio come l'indipendenza e si gettano le basi della propria autonomia.
Ci siamo divertiti tutti quanti, le belle parole del vescovo Oscar ci hanno aiutato a visualizzare meglio lo scopo della giornata, un messaggio di felicità, sogni ancora da realizzare e del "vero gusto della vita piena", e l'intesa creatasi tra le due parrocchie (certo, dopo i primi minuti di imbarazzo) è stata essenziale per la riuscita della giornata.
La confidenza nata tra i due gruppi ci ha permesso di passare dei bei momenti anche dopo la fine del molo, tra una merenda tutti insieme e una bella partita a pallavolo.
Adesso è il loro momento, li abbiamo accompagnati per un bel pezzo di strada ma tocca a loro cavarsela e iniziale il proprio viaggio, salpare dal molo e partire, tra tempeste, ansie, grandi soddisfazioni e momenti di gioia.

Suor Maria Laura: un raggio di luce

RUPERT MAGNACAVALLO

Era il 6 giugno del 2000 quando a Chiavenna (SO) tre ragazze minorenni colpirono con 19 coltellate suor Laura Mainetti per compiere un rituale satanico, la suora attirata con un tranello, corse subito incontro alle sue assassine che al telefono le avevano chiesto aiuto, sapevano infatti che la suora non si sarebbe mai tirata indietro quando c'era da aiutare qualcuno e certamente non avrebbe neanche tergiversato, mentre la colpivano assicurò alle ragazze che non avrebbe raccontato nulla dell'accaduto, ma quando si accorse che non si sarebbero fermate, disse "Io vi perdono".

> "
> **...la sua è stata un'esistenza fatta di carità, umiltà e preghiera, non ha cercato il martirio, ma quando ha compreso quanto si stava compiendo, lo ha accettato.**

La chiamata di Teresina, questo il suo nome di battesimo, arriva all'età di diciott'anni durante una confessione "fa' della tua vita qualcosa di bello per gli altri", lei ultima di dieci figli, con la madre che morì pochi giorni dopo il parto, rispose affermativamente a quella chiamata, capì che quello era il progetto che Dio aveva su di lei ed entrò a far parte della Congregazione delle Figlie della Croce: "Figlie della Croce ci chiamiamo proprio perchè nate in un periodo di sofferenza e di buio e la Croce sola poteva portare luce e speranza".

Considerava l'educazione la sfida del futuro della Chiesa e della società, così ha dedicato gran parte della sua vita all'educazione nella scuola elementare prima e nella scuola materna poi, non perdeva occasione per scoprire il mondo dei giovani, compreso il loro linguaggio, era catechista e partecipava attivamente alla vita oratoriale, compresi i campi scuola, offrendo attenzione ed ascolto ai più giovani.

I valori che hanno ispirato la sua vita sono sicuramente la coscienza dell'onnipresenza di Dio, la volontà di essere felice anche nelle difficoltà, l'impegno ad amare ogni uomo in quanto tale, a tal proposito le sue consorelle la ricordano così: "era instancabile: sempre svelta e leggera, serena, come sospinta da una forza invisibile e invincibile. Sempre pronta ad accogliere, a rimboccarsi le maniche per servire, a scomodarsi per recare aiuto e conforto dov'era richiesto e dove scopriva una situazione di sofferenza, di povertà e di disagio. Amava tutti, ma i suoi prediletti erano gli ultimi, in loro vedeva il Cristo sofferente".

SUOR MARIA LAURA BEATA

6 giugno 2021

Suor Laura non ha voluto negarsi ad una richiesta d'aiuto, seppur ingannevole,di una ragazza che gli ha prospettato un problema, lei ci insegna che il dono più grande è scoprire Cristo nel nostro fratello che ci chiede aiuto, ma anche aiutarlo a veder Cristo in noi e nelle nostre opere. Preziosa la testimonianza dell'allora vescovo Maggiolini che nel 2005 aprì la causa di beatificazione "la sua è stata un'esistenza fatta di carità, umiltà e preghiera, non ha cercato il martirio, ma quando ha compreso quanto si stava compiendo, lo ha accettato.", mentre un non credente come il prof. Andreoli ha definito così il martirio della religiosa "Io farei di questa suora, di questa donna, un esempio umano per i giovani: è l'unica che ha le carte in regola per parlare ai giovani d'oggi, ai giovani in crisi, questa donna è l'unica che ha parlato a chi l'ha ammazzata. Quello che mi colpisce di questa donna sono le poche parole di perdono che ha pronunciato mentre stava per essere ammazzata. E' morta preoccupata che chi la stava uccidendo sapesse che lei le perdonava- Quando le hanno telefonato per chiedere aiuto, non ha domandato niente, se non dove doveva andare per aiutare, ed è andata, poco dopo, mentre moriva, non si è preoccupata della sua morte, ma di chi la uccideva, e siccome i suoi assassini sarebbero rimasti in vita, si è preoccupata di dire una sola parola: Io ti perdono. A distanza di ventuno anni, il 06 giugno 2021 Suor Maria Laura Mainetti è stata beatificata nella sua Chiavenna, in ricordo del sacrificio della suora che nella sua vita e nel momento della morte ha saputo incarnare i principi del Vangelo.

Fare memoria

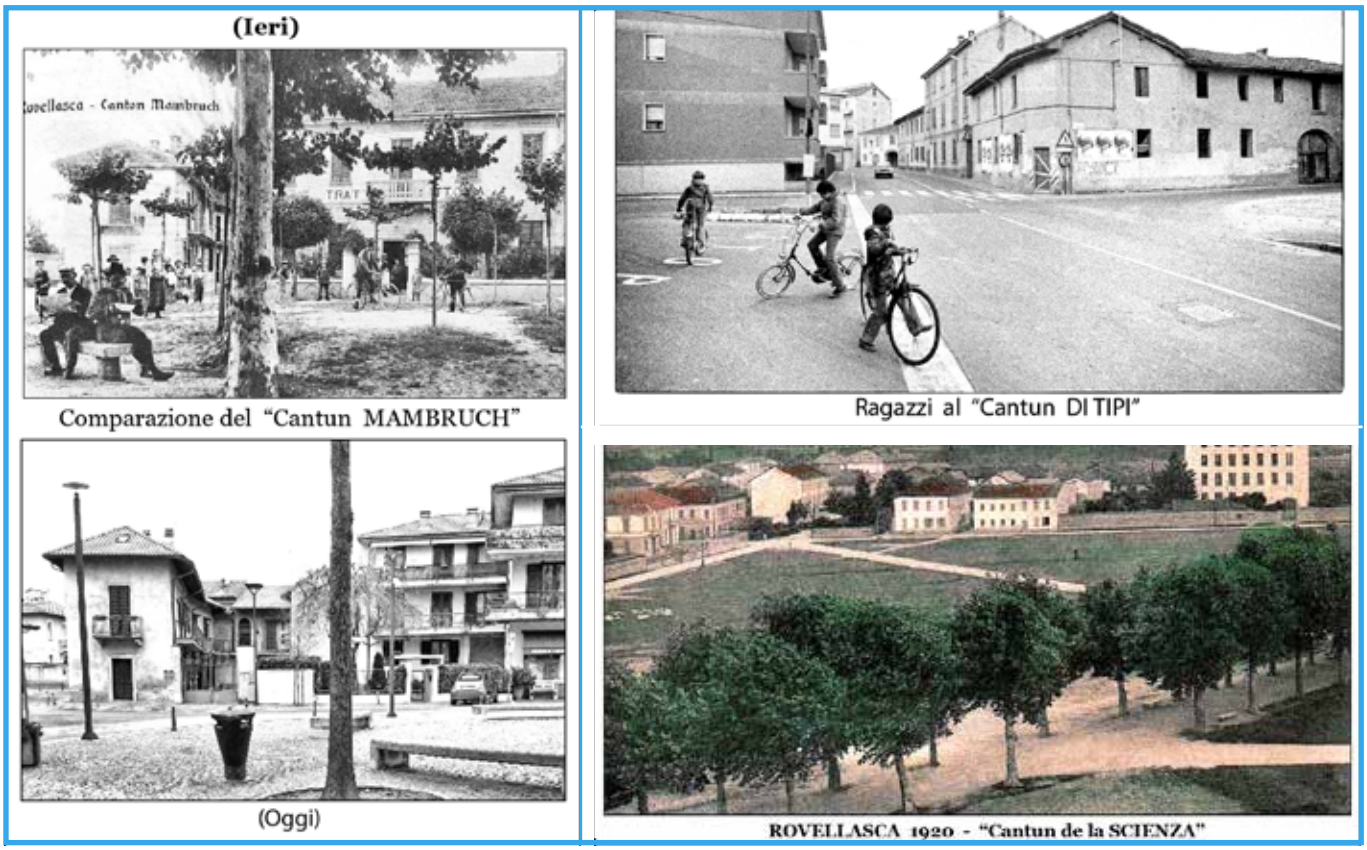
RENZO BANFI - FOTO DI RENZO GIOBBIO

Ritornare su una realtà di paese i cui connotati sono riscontrabili, anche se nel tempo parecchie originalità sono cambiate, stimola sempre interesse ad individuare particolarità ambientali che sono state modificate o addirittura cancellate. Una caratteristica della nostra Rovellasca, ad esempio, è la connotazione di alcuni angoli del territorio chiamati "Cantoni". La loro conformazione iniziale, anziché uniformarsi con spirito di associazionismo, tendeva a scontrarsi in competizioni e concorrenze sleali. Col passare del tempo e di generazioni, tutto cambiò nel sentirsi più uniti e bello è stato per più anni ritrovarsi, confrontandosi con i colori delle singole bandiere, in competizioni di giochi e gare sportive con lealtà e stima reciproca. Quattro Angoli, quattro Cantoni. Cantun MAMBRUK: viene collegata a una parola tedesca "Bruch", lasciata in eredità dagli Austriaci, ma manca l'iniziale "Man". Oppure altra ipotesi, territorio dove vi era una piantagione di Sambuco?... Area nord-ovest: con l'attuale Municipio e Chiesa dell'Immacolata, via Carugo, via IV Novembre e parte ovest di via Dante. Cantun SANGAL: si pensa che vi fosse una piccola Edicola-Cappella con l'effige di San Gallo, monaco Irlandese, protettore di volatili specialmente gallinacei. Oppure per il fatto che alcune famiglie del posto, si sarebbero trasferite per motivi di lavoro nel Canton San Gallo in Svizzera…
Area nord-est: con via Mezzanella, parte est di via Dante, via Piave, via Volta comprendente la "Curt di 11", nel mezzo di questa area esisteva anche una osteria a cui si fa riferimento fin dal 1700. Cantun di TIPI: nessuna indicazione etimologica. E' stato comunque un territorio riacquistato nel 1884 dal

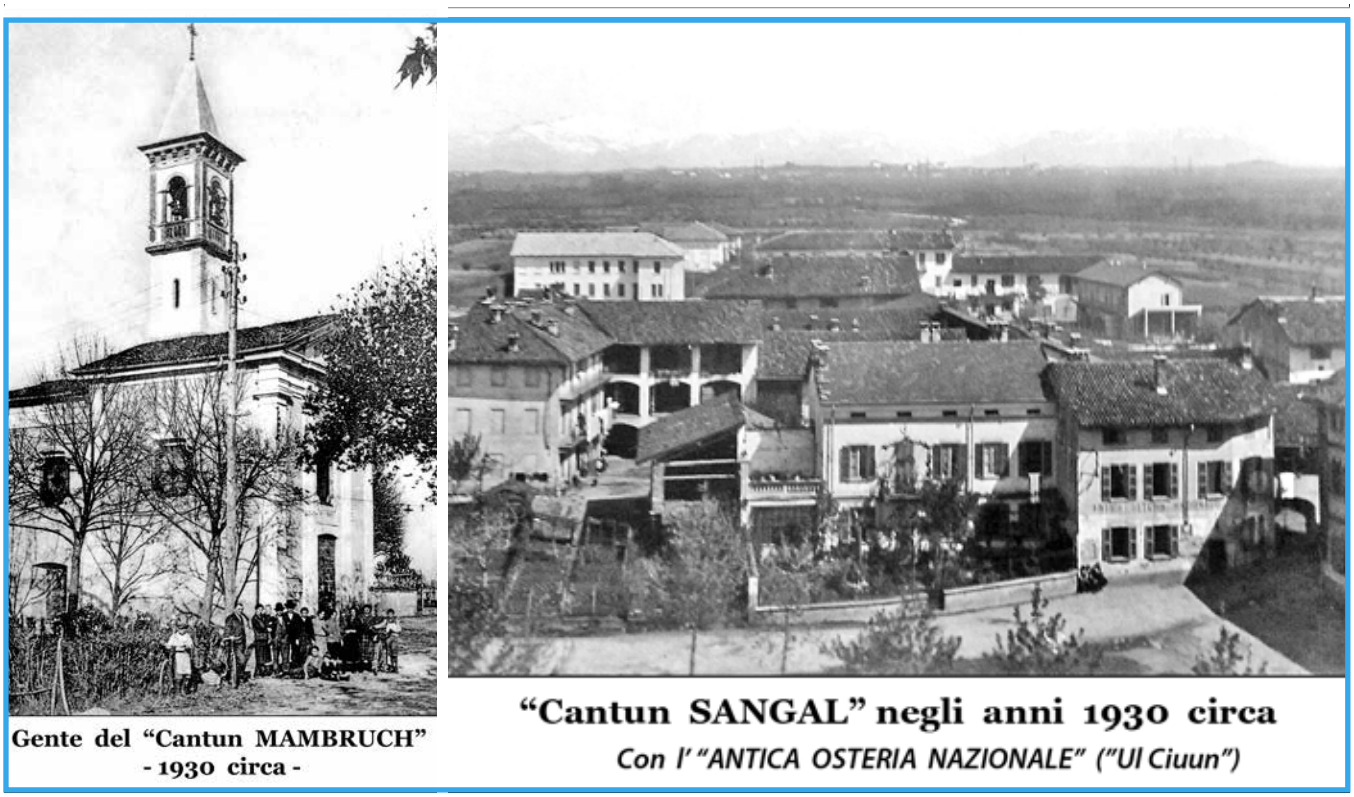
Comparazione del "Cantun DI TIPI"

- Ieri -

- Oggi -



comune di Misinto. Area sud-est: con Via Cavallotti e via Cesare Battisti. Cantun de la SCIENZA: l'ipotesi è che in quell'angolo del paese, vivessero già in tempi lontani, persone culturate o impegnate in professioni artistiche… Area centro-ovest a partire dalla ex Esposizione Mobili, via Marconi e parte iniziale di via XX Settembre. Rovellasca, oltre a questo aspetto di parzializzazione del suo territorio, si crea un ulteriore aspetto urbanistico con denominazioni uniche e particolari anche per quanto riguarda alcune località, come: La Cittadella – la Mezzanella – il Navaione – la Fabrica – la Curt di 11 - la Vigna – la Tugnoura – lo Strapoz – la Val del Tona – la Scareta – i Bas di Pra, la Penagia, la via di Ebrei, i Stalet. Le specifiche denominazioni e loro significati, pur essendo frutto di testimonianze orali, possono essere arbitrarie, e imprecise nel conferirle attendibilità.



Il welfare di Rovellasca datato 1875

VITTORIO CATTANEO

1 Ottobre 1970. Il sindaco di Rovellasca, marchese Crivelli, riceveva in consegna dal Presidente della locale Società Operaia una lettera autografa di Giuseppe Garibaldi datata Caprera 17/8/1876 assicurando che sarebbe stata gelosamente conservata nell'archivio comunale.

Non sappiamo se l'entusiasmo del Sindaco fosse da attribuire all'autografo originale di tanto personaggio o al contenuto della lettera che, si presume, fosse di congratulazione e augurio per il futuro della Società di Mutuo Soccorso istituitasi l'anno prima a Rovellasca, il 19 Settembre 1875.

La lettera è una testimonianza di quale importante ruolo, politico e pure propagandistico, fosse attribuito alle nascenti Società di Mutuo Soccorso.

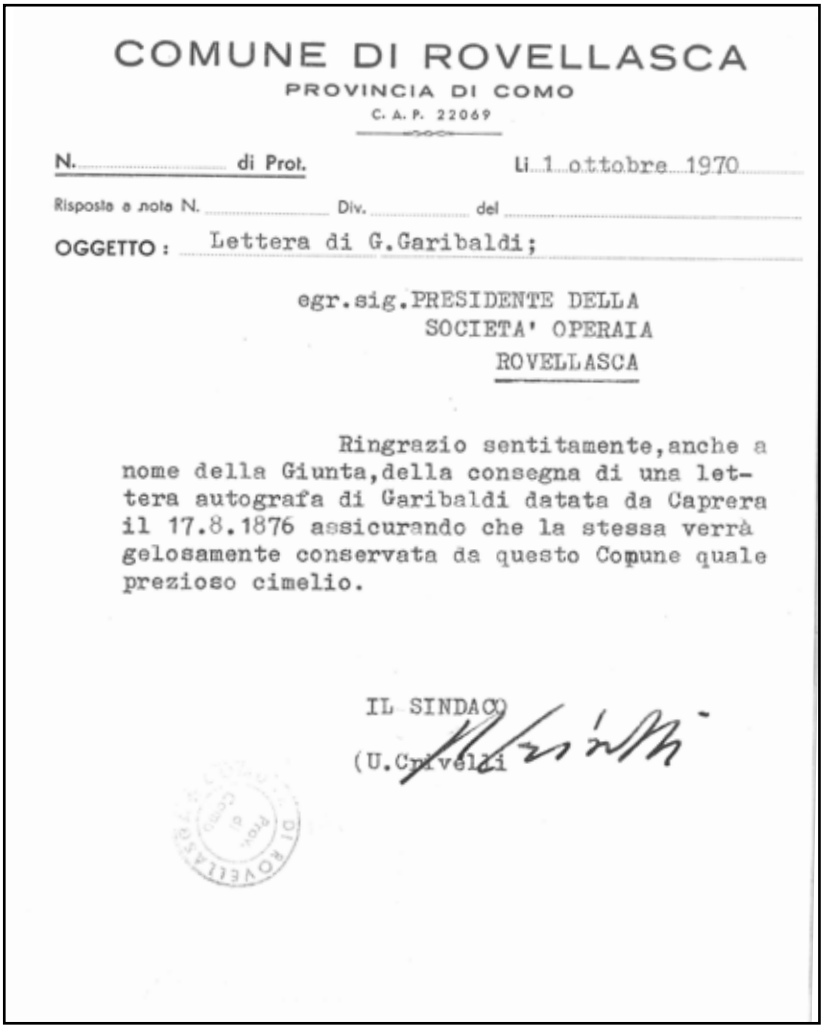
In quegli anni si affrontavano le difficoltà causate dai profondi mutamenti sociali ed economici imposti dalla Rivoluzione Industriale.

Al benessere, riservato a pochi, si affiancavano nuove e diffuse richieste di giustizia e solidarietà.

Obbedendo a semplici concetti per cui "da soli non si salva nessuno" e facendo di necessità virtù, prese forma anche a Rovellasca la Società di Mutuo Soccorso fra Operai, Merciai ambulanti, braccianti e contadini.

Quindici soci promotori, sessanta soci fondatori e si calcola l'80% della popolazione sostennero l'iniziativa.

Le pesanti condizioni lavorative, senza aiuti sociali, non aiutavano lo sviluppo del Paese. Da queste difficoltà oggettive emerse la concretezza pragmatica dell'artigiano, del commerciante, del contadino che compresero la necessità di sostenere i più deboli per permettere a tutti di migliorarsi.



COMUNE DI ROVELLASCA
PROVINCIA DI COMO
C. A. P. 22069

N. ..... di Prot. Li 1 ottobre 1970

Risposta a nota N. ..... Div. ..... del .....

OGGETTO: Lettera di G.Garibaldi;

egr.sig.PRESIDENTE DELLA
SOCIETA' OPERAIA
ROVELLASCA

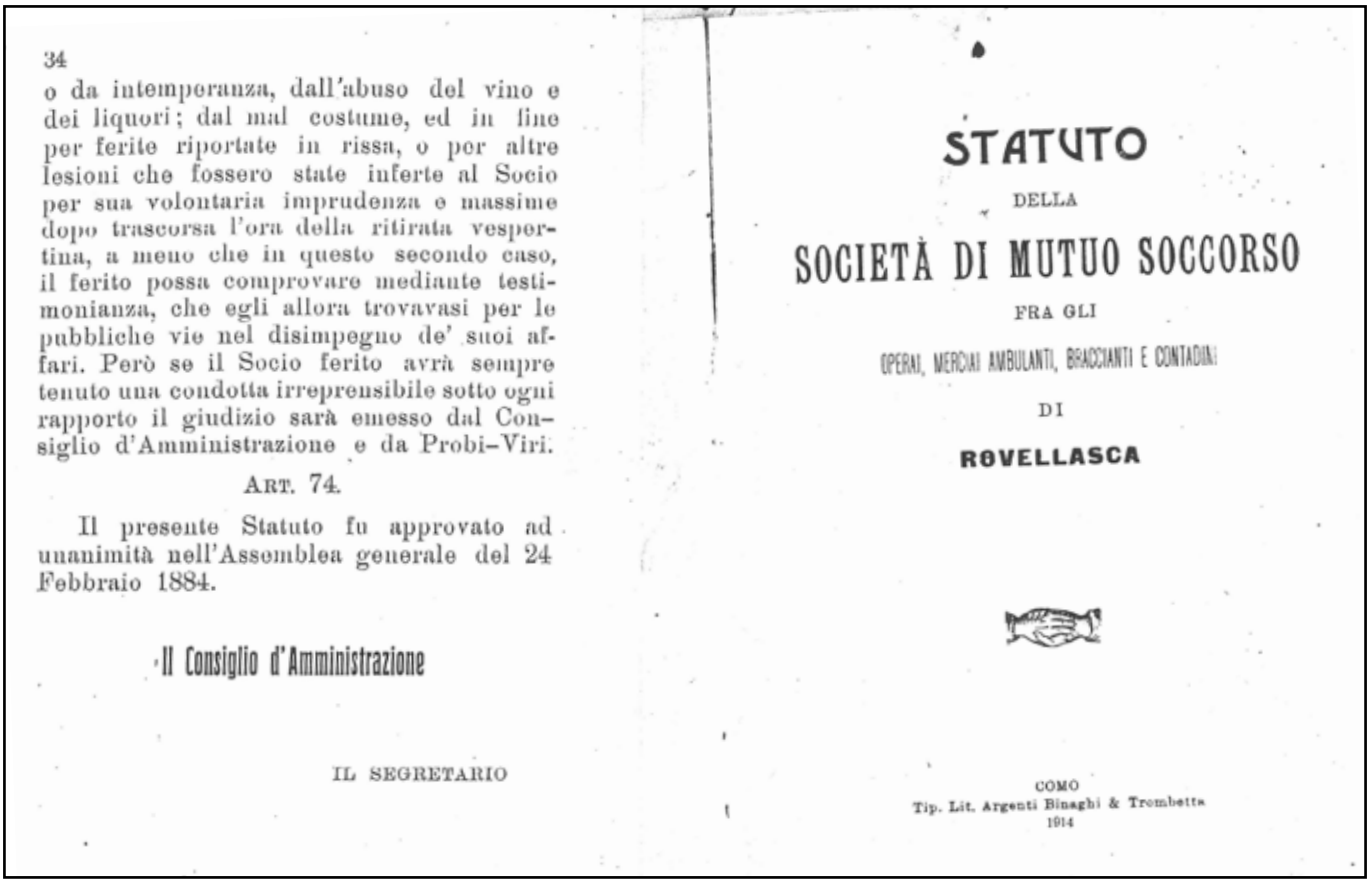
Ringrazio sentitamente, anche a nome della Giunta, della consegna di una lettera autografa di Garibaldi datata da Caprera il 17.8.1876 assicurando che la stessa verrà gelosamente conservata da questo Comune quale prezioso cimelio.

IL SINDACO
(U.Crivelli)

Era il welfare datato 1875, una novità non sempre accolta con favore dalla opulenta ricca borghesia piuttosto retriva e conservatrice dei propri privilegi.

Un corposo Statuto, 74 articoli, approvato definitivamente il 24 Febbraio 1884 definiva gli scopi della Società e la struttura,

L'art. 1 recita che " La Società di Mutuo Soccorso fra gli operai, merciai ambulanti, braccianti e contadini di Rovellasca ha per principio fondamentale la reciproca solidarietà e comunione degli uomini e per origine il bisogno degli Operai, Merciai ambulanti, braccianti e contadini universalmente sentito di associarsi fra loro".



34

o da intemperanza, dall'abuso del vino e dei liquori; dal mal costume, ed in fine per ferite riportate in rissa, o per altre lesioni che fossero state inferte al Socio per sua volontaria imprudenza e massime dopo trascorsa l'ora della ritirata vespertina, a meno che in questo secondo caso, il ferito possa comprovare mediante testimonianza, che egli allora trovavasi per le pubbliche vie nel disimpegno de' suoi affari. Però se il Socio ferito avrà sempre tenuto una condotta irreprensibile sotto ogni rapporto il giudizio sarà emesso dal Consiglio d'Amministrazione e da Probi-Viri.

ART. 74.

Il presente Statuto fu approvato ad unanimità nell'Assemblea generale del 24 Febbraio 1884.

Il Consiglio d'Amministrazione

IL SEGRETARIO

STATUTO

DELLA

SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO

FRA GLI

OPERAI, MERCIAI AMBULANTI, BRACCIANTI E CONTADINI

DI

ROVELLASCA

COMO
Tip. Lit. Argenti Binaghi & Trombetta
1914

L'art. 2 afferma: " Le somme di danaro, colle quali l'Associazione deve provvedere all'adempimento del suo scopo, sono fornite dagli Associati per via di determinate condizioni".

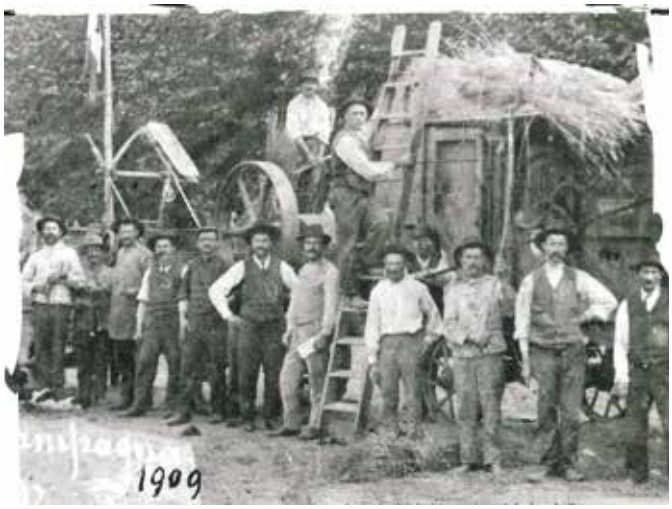
I contributi economici sono stabiliti nell'art. 20: "I Soci si accettano dai 15 ai 40 anni dietro pagamento del contributo mensile di lire 1 (una) , qualunque sia l'età e sarà sempre pagato anticipatamente" . Nello stesso articolo sono definite le tasse di ingresso che variano a secondo dell'età da un minimo di 1 (una) lira per i quindicenni ad un massimo di 50 lire per i quarantenni.

Lo statuto stabilisce che un socio cadendo ammalato ha diritto di ricevere ogni giorno lire 1 per i primi 3 mesi, lire 0,50 per i 4 mesi successivi e lire 0,33 per tutto il tempo che venisse dichiarato cronico.

La Società non si limitò alla semplice assistenza economica.

Nel corso degli anni allargò il proprio orizzonte. Nel 1891 fondò la Scuola Dominicale di disegno applicata alle arti e mestieri, sorta per rispondere alle richieste degli artigiani del legno, consapevoli che, per migliorare la qualità del lavoro, occorreva che i "garzoni di bottega" fossero aiutati a capire il mestiere. Successivamente la Scuola accolse anche i ragazzi delle officine meccaniche.

Con altrettanta lungimiranza la Mutuo Soccorso si adoperò per agevolare il lavoro dei tanti contadini acquistando una innovativa macchina trebbiatrice, la mitica "machina de batt", utile per separare il grano dalla paglia, a cui aggiunse pure l'attrezzo per separare il mais.



La Società divenne il punto di riferimento più importante del Paese, beneficiò l'attività della Scuola Materna e, a dimostrazione della manifestata sensibilità per migliorare continuamente l'economia e la socialità del Paese si adoperò alla fondazione delle Cooperative di Consumo e della Commercianti in tessuto.

I vorticosi mutamenti sviluppatisi negli anni 70 – 80 del 1900 ne ridimensionarono l'attività.

Oggi la Società di Mutuo Soccorso è affiliata alla Associazione Italiana delle Società di Mutuo Soccorso (A.I.S.M.S,) fondata il 17 Novembre 2012.

La nuova collocazione, dotata di un nuovo statuto, mira a finalità di assistenza sanitaria.

E' un bel programma, ma noi di Rovellasca lo consideriamo un limite. Siamo rimasti in circa 40 soci, quasi tutti pensionati e tutti maschi. Non va bene.

> "
> **La lettera (di Garibaldi) è una testimonianza di quale importante ruolo, politico e pure propagandistico, fosse attribuito alle nascenti Società di Mutuo Soccorso.**

L'attuale attività consiste nella gestione di un immobile e del terreno (poco) circostante. Il nostro onorato e vetusto stendardo meriterebbe altri traguardi.. Vogliamo ritornare a "contare" nel tessuto sociale. Servono come il pane le nuove generazioni, aspettiamo il loro contributo di idee e di energia. Non siamo sui social ma i nostri soci sono sparsi ovunque, facili da contattare.

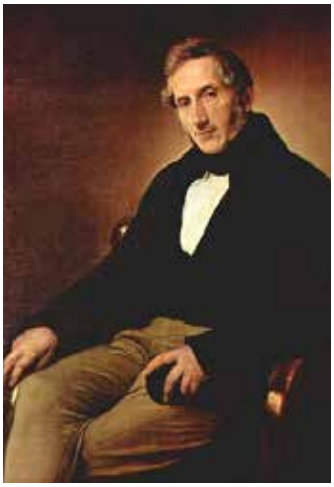
Un po' di Romanticismo???

TIZIANO BRENNA

Leopardi e Manzoni sono i più grandi poeti dell'Ottocento, in loro si ravvisa una diversa formazione culturale, ma nello stesso tempo rappresentano l'anima italiana o meglio la spiritualità italiana. Il Manzoni, dopo una formazione illuministica, riscopre la sua tradizione cattolica. La conversione religiosa segnò nel Manzoni, sul piano religioso, il trapasso dall'ateismo ad un convinto cattolicesimo; sul piano artistico il ripudio della mitologia e del mondo classico e, la sua adesione ad un romanticismo contenuto e severo.

La sua formazione classica lo salva da forme sentimentalistiche e dà al romanticismo manzoniano una coscienza tutta sua, in un'arte fatta essenzialmente di verità. Il suo liberismo gli fa accettare i principi validi della rivoluzione, vivificati dalla luce del Vangelo ed immersi nel grande alveo della tradizione cattolica. Leopardi, invece, sembra aver perduto la fede, il cristianesimo era per lui senza vita, rappresentava per le coscienze una continua minaccia, un eterno castigo. Abbracciare il cristianesimo era per il Leopardi rinunciare alla

Leopardi e Manzoni: le due facce del Romanticismo in Italia



vita. Questa crisi non poté risolversi attraverso concordismi, od attraverso una lunga maturazione psicologica come nel Manzoni, ma sfociò nella poesia, da qui il lungo travaglio poetico. Infatti, di lui, più che il valore della poesia, rimane il valore religioso. Il sentimento della solitudine umana, l'aspirazione a una felicità, la negazione di un pensiero che impedisce ogni apertura verso la trascendenza, fanno dell'opera leopardiana la più grande espressione poetica di questa crisi. Manzoni rappresenta la vera immagine cristiana; il Leopardi, invece, è più religioso, ecco perché la sua poesia è più religiosa. Per il Leopardi la poesia era preghiera, una ricerca senza risultato, un'accusa che cade nel vuoto. In Manzoni il dialogo è con gli uomini, in Leopardi con Dio. La natura, gli uomini, non furono poi che il segno di un Dio che non si faceva ritrovare. La crisi leopardiana è anche riconducibile nel nostro contesto religioso, dove l'espansione della concezione materialistica rende sempre più difficile all'uomo moderno di ritrovare Dio, dove l'uomo è alla continua ricerca di una nuova dimensione.

Questa dimensione il Leopardi la trovava attraverso la poesia, l'uomo moderno la ritrova in un isolamento dal mondo esterno, attraverso nuovi metodi di meditazione.

Queste esigenze, l'una cristiana e l'altra religiosa, nascono per effetto della diversa caratterizzazione biografica.

Il Manzoni nasce a Milano, centro culturale e civile del romanticismo, sede di ritrovo e di divulgazione di ideologie romantiche europee. Viaggia molto, e a Parigi entra in contatto con gli ideologi, fa esperienze filosofiche e irreligiose che lo portano all'incredulità. Leopardi, invece, vive a Recanati, in un ambiente sociale arretrato e feudale, un ambiente culturale pigro. Viaggia poco, è quindi costretto a vivere in un ambiente che gli prelude di incontrare quei valori che egli sognava. Il Manzoni incontra naturalmente la vena letteraria romantica, mentre il Leopardi è costretto a ricercarla attraverso una lunga fase di maturazione poetica.

A scuola con i bruchi e le api
(ovvero educare all'ambiente)

TIZIANA RONCHETTI

Poco tempo ci separa dalla fine della scuola ma abbiamo ancora tante cose da fare.
In questo anno scolastico ancora un po' speciale, abbiamo voluto sostenere un progetto educativo per i bambini di oggi - cittadini di domani - sensibilizzandoli fin da piccoli ad una cultura volta all'attenzione di comportamenti per la tutela dell'ambiente.
In altre parole, si è voluto promuovere una esperienza diretta fatta di esplorazione e di rapporto con gli altri bambini, con la natura, con gli animali, con il territorio, partendo dall'osservazione, dall'ascolto di testimonianze e da esperienze vissute in prima persona, con l'obiettivo di stimolare i bambini alla riflessione, a porsi domande e al rispetto di regole condivise.
Il progetto parte dal mondo animale (e quanto c'è da imparare …….) e dalla sua classificazione, per arrivare ad occuparsi di un animale particolare: la farfalla e la sua metamorfosi.
Ad ogni classe viene consegnata una teca con i bruchi di cui prendersi cura: potete immaginare l'entusiasmo dei bambini?
Guardare osservare adocchiare ….. con tanta pazienza per aspettarne la trasformazione prima in crisalide e poi in farfalla.
Il tutto contornato dalla drammatizzazione di una storia sul risveglio degli animali: la coccinella, lo scoiattolo, la lumaca e la farfalla, dove i bambini sono coinvolti con tante domande ma anche con una manciata di risate. Perché quelle non devono mancare. E poi non guastano mai.
Volate via le farfalle ….. spazio alle api!
Davvero ricco di interesse l'ascolto del lavoro dell'apicultore che racconta la composizione dell'alveare, il ciclo di vita delle api e il ruolo di ognuna di loro, la visione di uno sciame in un'arnia didattica.

Quanto interesse e quanto stupore negli occhi dei bambini!
E dopo gli animali, è la volta del mondo dei fiori: da dove nascono, come crescono, come si compongono.
Ogni classe pianta bulbi e semina fiori e ogni giorno i bambini guardano la terra e la osservano attentamente nella speranza di vedere spuntare qualcosa. E prima o poi la curiosità viene soddisfatta!
La scuola aprirà le porte anche ad un contadino che racconterà a tutti i bambini la vita in una fattoria sostenibile.
Ma non solo. Preparatevi a vedere i bambini trasformarsi tutti in casari con il laboratorio del formaggio.
Il progetto è stato studiato nelle sue differenti fasi e, così come è stato previsto, quando si concluderà, i bambini avranno vissuto un'esperienza da veri scienziati attraverso l'osservazione con la lente di ingrandimento. Avremo dato la possibilità ai bambini di vivere i potenti "ambienti di apprendimento" in Outdoor: attraverso l'esplorazione libera e guidata vedranno come è fatto un tronco, una foglia e potranno guardare la natura di tutti i giorni con occhi nuovi, diversi, attenti.
E per finire ..... "Non buttiamolo a mare", spettacolo teatrale che affronterà in maniera divertente il tema dell'ecologia e il rispetto dell'ambiente.
E dopo tutto questo, giorno dopo giorno, in un batter d'occhio arriva il mese di maggio con una festa speciale: quella della MAMMA !!!
Gli strascichi della pandemia, purtroppo ancora ben presenti, non hanno reso possibile organizzare una festa in grande stile come ci eravamo abituati, costringendoci ad accontentarci di un video e di un piccolo dono che ha ripreso il tema dell'ambiente, riciclando il vasetto di yogurt decorato con sale colorato, riempito di terra e una bustina di semi che i bambini porteranno a casa aspettando insieme il miracolo della nascita. Bello vero!
Per non farci mancare nulla, spazio anche al puro divertimento con il progetto del "Piccolo circo", un mondo che affascina da sempre, dove i bambini si cimentano come veri circensi con le palline, i piatti, le clavette, i cerchietti.
A questo punto, che dire: è stato un lungo anno, ancora difficile da gestire ma, ci auguriamo, molto proficuo per la crescita armoniosa dei nostri bambini.
E infine, cari genitori, aspettatevi il gran finale per la chiusura dell'anno scolastico.
Ma questa è una sorpresa riservata solo ai bambini.

> "
> **si è voluto promuovere una esperienza diretta fatta di esplorazione e di rapporto con gli altri bambini, con la natura, con gli animali, con il territorio, partendo dall'osservazione, dall'ascolto di testimonianze e da esperienze vissute in prima persona riflessione, a porsi**

San Carlo Borromeo e San Toribio di Mogrovejo

ALBERTO ECHEVERRI

Non si sono mai visti entrambi i vescovi. Erano nati lo stesso anno, con un mese di differenza, ma in due paesi diversi. Hanno svolto il loro ministero pastorale a distanze immense. Il più conosciuto tra noi, l´italiano, morirà a soli 46 anni e 24 di episcopato nella sua sede di Milano; l´altro, spagnolo d´origine, sará seppellito a 68 di età e 27 di episcopato nella sua sede di Lima, "la Città dei Re" ai tempi della dominazione ispanica in America. Il primo, san Carlo Borromeo; il secondo, santo Toribio di Mogrovejo e Robledo. Carlo e Toribio, da giovani, hanno studiato in università famose, e ognuno è diventato doctor in utroque iure (laureato in diritto sia ecclesiastico che civile). Poco dopo, il papa fece membro della Inquisizione romana il suo protetto Borromeo, e

similmente l´imperatore spagnolo fará altrettanto con il Mogrovejo per quella di Granada. L´italiano era entrato nelle simpatie di suo zio, papa Pio IV; a 12 anni di età verrà nominato dallo zio "abate commendatario" dell´abbazia di Manfredonia – le copiose rendite saranno destinate ai poveri dallo stesso beneficiario - e poi se ne aggiungeranno altre quattro. Lo spagnolo sarà elevato a capo del Tribunale dell´Inquisizione dallo stesso imperatore. Presto la storia di entrambi prenderà sentieri diversi. Era un'altra epoca, altri tempi. Tra la nascita dei due personaggi e l´inizio del loro ministero episcopale si succedettero nella cattedra di Pietro una quantità significativa di pontefici, sei nel caso di Carlo, sette prima della consacrazione di Toribio e altri sette dopo di essa: tutti quanti alle prese con l´attesa riforma della Chiesa propugnata dal Concilio di Trento ancora in corso. Intanto l´impero spagnolo si affermava in Europa e cominciava a estendersi fino all´Asia, in America e anche in Africa. Trascorsi i suoi studi universitari, a soli 19 anni Carlo sceglie il ministero ecclesiastico invece di sposarsi a scopo di continuare la dinastia Borromeo: nel 1560 diventa suddiacono, poi diacono, subito dopo cardinale e, in quelle vesti, Segretario di stato e legato pontificio per Bologna e Romagna. Consacrato presbitero nel 1563, lo stesso anno è fatto vescovo da Pio IV e arcivescovo di Milano nel 1564. Tra queste due date è nominato dal papa per la commissione teologica incaricata di elaborare il Catechismus romanus, destinato all´ istruzione dei fedeli cattolici come frutto del Concilio di Trento: proprio l´epoca in cui è entrato in contatto, sebbene a lunghissima distanza, con altro membro dello stesso gruppo, Toribio di Mogrovejo. Gli studi universitari di Toribio l´avevano fatto diventare docente all´Università di Salamanca. La sua fama è arrivata a Filippo II che lo promuove, ancora laico, a capo del Tribunale dell´Inquisizione di Granada. Arrivato ai 41 anni, l'imperatore lo nomina arcivescovo di Lima nel 1581. Le sue resistenze all´incarico finiscono davanti alla conferma di papa Gregorio XIII. Consacrato nella cattedrale di Siviglia, l´arcidiocesi di cui era stata suffraganea la diocesi sudamericana, il Mogrovejo guiderà quattro suffraganee: Panama,

Cuzco, Quito e León… quest´ultima a metà del continente appena "scoperto", nelle montagne e le valli dell´America centrale! Instancabile nel suo ministero episcopale di 27 anni, Toribio visiterà per ben tre volte (1584-90, 1593-97, 1605-06) un territorio pastorale di all´incirca mezzo milione di chilometri quadri. Allo stesso tempo imparerà le lingue locali, l´aymara e il quechua; costruirà ospedali, scuole e chiese; promuoverà l´educazione e l´evangelizzazione degli indigeni. Ma soprattutto convocherà e presiederà dodici concili provinciali e due sinodi diocesani, tra cui il III Concilio Limense, tra il 15 agosto 1582 e il 18 ottobre 1583. Il tema del sinodo arcidiocesano, panamericano per l´epoca, è stato l´evangelizzazione degli indigeni. Tre le altre cose si decretò che questi "dovranno essere trattati non da schiavi ma da uomini liberi". Quindi, verrà vietato l´uso del latino e la predicazione esclusiva in spagnolo; questa e le celebrazione liturgiche si faranno soltanto nelle lingue delle diverse regioni che i missionari saranno obbligati a studiare mentre avranno cura che gli indigeni dormano su dei letti e possano mangiare su dei veri tavoli. A questo scopo fonda il primo seminario per la formazione del clero nell´America Latina. Nel frattempo, Carlo Borromeo governava l´arcidiocesi di Milano; il piemontese risiederà per tutto il tempo del suo ministero episcopale di quasi un quarto di secolo nella sua sede, in contrasto coi vescovi dei precedenti 80 anni che sfruttavano le rendite del loro beneficio ecclesiastico abitando altrove. Participerà alla sessione finale del Tridentino (1562-1563), istituirà seminari per il clero, fonderà la congregazione degli Oblati di sant´ Ambrogio, visiterà due volte l´intera arcidiocesi senza trascurare le tre valli del Cantone Ticino fino a cinque volte, dato l´influsso dei del protestantesimo nei dintorni. Soffrirà gli assilli dei governatori spagnoli e del Senato milanese, dei frati minori osservanti, dei canonici di Santa Maria della Scala, delle monache di sant´Agostino… fino all´archibugiata alla schiena di un sicario dell´ordine degli Umiliati: tutti protestavano perche l´arcivescovo imponeva loro misure disciplinari decise a Trento. Da buon Inquisitore, perseguiterà i protestanti, malgrado l´accordo della Dieta de Ilanz (1524-1526) sulla libertà di culto nella repubblica delle Tre Leghe in Svizzera; non gli rende buona immagine l´ arresto di 100 accusati di stregoneria, di cui dieci donne e un prevosto finiranno nel rogo… a testa in giù. Ambedue i vescovi si sono ammalati gravemente durante una visita pastorale. Quello di Milano contrasse la peste dalla quale morì a soli 46 anni, quello di Lima le febbri americane a 68 di età e sarà seppellito lontano dalla sua sede. Paolo V proclamerà santo Carlo 26 anni dopo la sua morte, Toribio dovrà aspettare ancora 120 anni per essere contato nel novero dei santi da Benedetto XIII; a 63 anni dalla sua morte l´aveva fatto beato Innocenzo XI. Il "san Carlone", la statua di 1m e 80cm di altezza tanto conosciuta dagli italiani nelle vicinanze della Novara piemontese, non lontano dal lago Maggiore, fa memoria del santo vescovo. Un'altra meno imponente saluta i visitatori della sede del Consiglio Episcopale Latinoamericano (CELAM) a Bogotá: è quella di santo Toribio, patrono dei vescovi latinoamericani. Ma è stato Gesú ad affermare che non importa la statura morale -e neanche la fisica possiamo aggiungere- nei suoi confronti: "il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di Giovanni il Battista, il più grande mai nato da donna".

"

Il "san Carlone", la statua di 1m e 80cm di altezza tanto conosciuta dagli italiani nelle vicinanze della Novara piemontese, non lontano dal lago Maggiore, fa memoria del santo vescovo (Carlo Borromeo).

Battesimi

Matilda di Emanuele Tavella e Maria Priore

Lorenzo Mario di Simone Siggia e Barbara Longo

Michele di Alberto Mazzola e Federica Codogno

Aurora di Raffaele Ingenito e Michela Di Lullo

Offerte	Marzo	Aprile	Maggio
Ammalati	€ 1050	€ 300	€ 535
Da Privati	€ 4485	€ 310	€ 380
Bollettino	€ 10	€ /	€ /
Fidanzati	€ /	€ /	€ /
Extra	Restauro Chiesa € 500	Matrimonio € 100 Battesimi € 150	Anniversari € 145 Matrimonio Davide e Stefania € 50
	In memoria di: Candida Salvucci € 150 Gaetano Alberini € 100 Giambattista € 50 Giovanni Banfi € 100 Annunziata Nunziata € 150 Carlo Rossini € 200 Adriano Ferrario € 150 Manfredi € 100 Pietro Cesana € 70 Giacinto Bertini € 200 Bernardo Quarti € 400 Paolino Borella € 500 Renzo Alberganti € 250 Gertrude € 150	**In memoria di:** Domenico Clerici € 150 Giannino Pagnin € 200 Giuseppe Corti € 150 Luigi Carro € 100 Bortolo Dusi € 300 Luigi Carro € 100 Rosangela Carugo € 100 Giuditta Vanini € 100	**In memoria di:** Angelina Re € 250 Alberto € 100 Elena Tomasello € 100 Giuseppe Gambino € 100 Maria Marcuzzi € 100 Riccardo Corso € 100

Offerte Diurno: /

In attesa di resurrezione

Luigia Milanesi
di anni 76

Renzo Alberganti
di anni 92

Annnunziata Nuziata
di anni 88

Amsicora Madu
di anni 89

Pietro Cesana
di anni 86

Paolino Borella
di anni 82

Giacinto Bertini
di anni 81

Gianni Falchi
di anni 61

Domenico Clerici
di anni 90

Pierantonio Vago
di anni 77

Giannino Pagnin
di anni 73

Gina Maffioletti
di anni 95

Angela Re
di anni 75

Elena Tomasello
di anni 90

Giuseppe Gambino
di anni 72

Maria Marcuzzi
di anni 93

Riccardo Corso
di anni 75

Lucia Pigozzani
di anni 91

† Giovanna Banfi
di anni 90

† Adriano Ferrario
di anni 77

† Giovanni Manfredi
di anni 90

Religiocando

A CURA DI CLAUDIA INTROZZI

..."Signore, tu conosci tutto; tu sei che ti voglio bene"... (Gv 21,15-19)

Cerca all'interno del quadrato le parole che trovi scritte accanto.

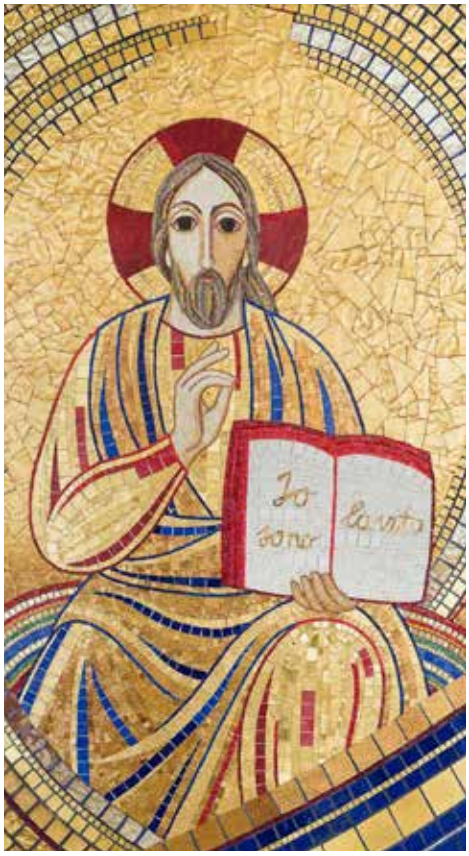
P	A	S	C	E	R	E	N	Y	S	E	R	S
N	T	S	F	E	V	E	S	T	E	I	K	I
M	R	S	I	E	R	P	N	S	C	E	R	M
A	A	G	G	F	G	I	O	V	A	N	E	O
N	D	F	L	E	L	P	L	S	C	E	R	N
I	I	S	I	E	L	L	E	R	O	C	E	P
P	Z	S	O	E	R	P	I	S	F	E	L	I
P	I	S	E	G	U	I	M	I	C	E	L	E
P	O	H	C	E	L	M	A	S	U	E	E	T
P	N	S	C	L	I	P	H	S	C	V	R	R
P	E	S	E	E	C	H	I	E	S	A	O	O
P	A	N	C	E	A	P	A	S	C	E	C	E
P	G	S	C	D	A	M	A	S	C	O	E	E
A	G	L	O	R	I	F	I	C	A	R	E	K

Agnelli, Chiesa, Damasco, Figlio, giovane, glorificare, mani, pascere, pecorelle, seguimi, Simon Pietro, tradizione, veste.

Colora l'immagine di San Pietro e di San Paolo utilizzando la tua fantasia...

....Si compiacque di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti.... (Gal 1,11-20)

il Bollettino



GIUGNO 2021

Idee, fatti e notizie della Comunità Parrocchiale di Rovellasca.

Responsabile: **Don Natalino Pedrana**

Redazione: Pietro Aliverti, Chiara Brancaccio, Claudia Introzzi, Margherita Sprocati, Alessandro Marangoni, Gabriele Forbice, Rupert Magnacavallo.

Grafica: Marco Cattaneo.

Si ringrazia per la gentile collaborazione:

Le nostre Suore, Michele Venanzi, Luciana Figini, Giovanna, Don Michele, Matilde Losa, Renzo Banfi, Renzo Giobbio, Enzo Cattaneo, Tiziano Brenna, Tiziana Ronchetti, Alberto Echeverri, Luigi Carugo.

I pruèrbi di nòster vècc

(raccolti da Luigi Carugo)

Ul témp e i danée, una vólta trasaa, turnen pü indrée.
Il tempo e i soldi, una volta sprecati, non tornano più indietro.

La süpèrbia la riva a cavall ma la turna indrée a pée.
La superbia arriva a cavallo ma ritorna a piedi.

Da che mund l'è mund ul fümm el va in sü e l'aqua la va in giù.
Da che mondo è mondo il fumo sale e l'acqua scende.

Al var püssée un andà che cént andem.
Vale di più un andare che cento "andiamo".

Mèj un aiütt che cént cunsili.
Meglio un aiuto che cento consigli.

La furtüna l'è gelusa, despèss la vöör indrée quèll che l'ha regalaa.
La fortuna è gelosa, spesso rivuole quello che ti ha regalato.

A gént difidént mai cunfidà niént.
Mai confidare qualcosa a gente diffidente.

Mören j invidiuus ma l'invidia la mör mai.
Muoiono gli invidiosi, ma l'invidia non muore mai.

L'è mèj un ratt in bôca al gat che un òmm di maan d'un aucatt.
È meglio un topo in bocca al gatto che un uomo in mano a un avvocato.

Per l'ortografia dialettale si è fatto riferimento a
Carlo Bassi - Vocabolario del dialètt de Còmm – Edizioni della Famiglia Comasca - 2015